

## Da Diderot a Wikipedia: una rivoluzione epistemologica?

Padova, 16 ottobre 2009

Francesco Bailo

### ABSTRACT

*Non c'è dubbio che l'irruzione sul Web di iniziative di grande successo come Wikipedia abbia messo in crisi l'approccio epistemologico tradizionale alla conoscenza. Il confronto mediatico tra 'l'enciclopedia libera online' e le più famose enciclopedie cartacee, come la Britannica e in casa nostra la Treccani, ne confermano l'attualità e l'importanza: il tema del rapporto conflittuale tra i saperi codificati secondo il paradigma enciclopedico basato sul principio di autorità e i sempre più incalzanti nuovi 'sistemi' della conoscenza offerti dal web trova da tempo ampi spazi di riflessione sia a livello accademico che sociale. Il convegno organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova dall'accattivante titolo "Da Diderot a Wikipedia: una rivoluzione epistemologica?" si è focalizzato proprio sugli aspetti filosofici, sociali e didattico-formativi dei vecchi e nuovi saperi "enciclopedici". Di seguito, il report degli interventi.*

**Giulia Clonfero**, la prima relatrice del convegno, con il suo intervento "Che cos'è Wikipedia: mito e realtà", ha posto l'attenzione sull'attività della associazione Wikimedia Italia ([http://www.wikimedia.it/index.php/Pagina\\_principale](http://www.wikimedia.it/index.php/Pagina_principale)) associazione senza fini di lucro di cui è segretaria, che si pone l'obiettivo di contribuire attivamente alla diffusione, al miglioramento e all'avanzamento del sapere e della cultura promuovendo la produzione, raccolta e diffusione gratuita di contenuti liberi (Open Content) per incentivare le possibilità di accesso di tutti alla conoscenza e alla formazione.

Parlando dei vari progetti della Wikimedia Foundation, la fondazione americana ([\[wikimediafoundation.org/wiki/About\\\_Wikimedia\]\(http://wikimediafoundation.org/wiki/About\_Wikimedia\)\) di cui Wikimedia Italia è espressione \(\[http://www.wikimedia.it/index.php/Progetti\\\_WMF\]\(http://www.wikimedia.it/index.php/Progetti\_WMF\)\), Giulia ha poi esposto i principi basilari del concetto di "enciclopedia libera" \(\[http://www.wikimedia.it/index.php/10\\\_cose\\\_da\\\_sapere\]\(http://www.wikimedia.it/index.php/10\_cose\_da\_sapere\)\) citando i cosiddetti '5 pilastri' \(\[http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque\\\_pilastri\]\(http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque\_pilastri\)\) delle linee-guida di Wikipedia, insistendo sul fatto che l'enciclopedia non è una fonte primaria ma piuttosto uno strumento di divulgazione secondaria; non è un dizionario né un palco per comizi, né un giornale; non è neanche un luogo dove fare autopromozione; ha un punto di vista neutrale: nessun punto di vista deve essere riportato come "la migliore teoria" o come "la verità", ma deve essere il più possibile supportato da fonti attendibili, specialmente nelle voci relative ad argomenti generalmente controversi; le voci dell'enciclopedia possono essere modificate da chiunque e non sono sotto il controllo di un singolo; di conseguenza ciascuna voce aggiunta o modificata può essere a sua volta modificata liberamente e ridistribuita dalla e alla comunità. Riguardo alle polemiche sull'affidabilità delle voci, la relatrice ha detto che l'affidabilità è un punto di arrivo della comunità dei wikipediani, sta a loro controllare ed eventualmente correggere \(o cancellare\) le voci che presentano imperfezioni e/o mancanze.](http://</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

**Maurizio Codogno**, amministratore di Wikipedia e socio fondatore di Wikimedia Italia, nel suo intervento "Wikipedia, i Pokémon e la teoria della complessità nei sistemi emergenti" paragona l'enciclopedia di Diderot a Wikipedia, trovando delle somiglianze nel fatto che entrambe rappresentano due rotture di paradigma: la prima voleva creare una alternativa alla dominante cultura cattolica, la secon-

da vuole offrire un'alternativa alla cultura delle enciclopedie, senza creare nulla di nuovo ma organizzando ciò che già esiste. In pratica, Wikipedia non esisterebbe senza le enciclopedie precedenti. Con un pizzico di ironia si pone alcune domande alle quali risponde con altrettanta ironia (“Perché un'enciclopedia? -perché siamo umani! Perché i Pokemon? -è la gente che decide cosa è più o meno importante. Meglio un autore noto o una massa di autori anonima? Ogni approccio ha i suoi punti di forza e di debolezza”), e afferma che si sta arrivando a un punto in cui Wikipedia sta assumendo lo stesso status dei grandi media: l'accettazione acritica dei suoi contenuti è il punto nodale del problema affidabilità. A questo punto interviene il matematico che dimora nel Cologno uomo e viene dimostrata attraverso una formula matematica il successo di Wikipedia: maggiore è il controllo sulle voci, minore la possibilità che la voce stessa sia scorretta. Il problema di Wikipedia, secondo Maurizio, non è tanto l'affidabilità in sé, quanto invece l'eventuale uso acritico che gli utenti ne fanno.

**Fabio Grigenti**, del dipartimento di Filosofia, imposta la sua relazione sul concetto di “Enciclopedia come ‘macchina del sapere’” e passando in rassegna le enciclopedie che si sono succedute a quella di Diderot-D'Alembert (macchina in sé distruttiva perché mette la filosofia e la ragione -non la religione- alla base della scienza) arriva a Wikipedia considerandola come una macchina produttiva di sapere che assembla parecchi dispositivi presenti nelle precedenti enciclopedie, il cui aspetto essenziale è la distruzione della gerarchia autore/lettore: il fruitore è anche collaboratore e quindi a sua volta costruttore di conoscenza.

**Ilario Valdelli**, del direttivo di Wikimedia Svizzera, parla dello strano caso della “Wikipedia che non c'è”: sarebbe un paradosso parlare di una Wikipedia svizzera, dato che in quello Stato si parlano quattro lingue ufficia-

li (tedesco, francese, italiano, romancio). Ad ogni modo il sito [www.wikipedia.ch](http://www.wikipedia.ch) esiste ed è un metamotores di ricerca sulle enciclopedie wiki in lingua nazionale. Pone inoltre l'accento sul fatto che ciò che è ‘enciclopedico’ per un italiano può non esserlo per una persona di altra lingua. Esiste anche una Wikimedia svizzera ([http://www.wikimedia.ch/Main\\_Page/it](http://www.wikimedia.ch/Main_Page/it)) associazione no-profit con le stesse finalità di quella italiana già citata.

**Letizia Melina**, Dirigente del Servizio Ricerche e responsabile del dipartimento innovazione tecnologica nella scuola del MIUR, presenta “Il progetto ‘Innovascuola’” e il relativo portale <http://www.innovascuola.gov.it/> attraverso il quale le comunità scolastiche (docenti, studenti, famiglie) possono scoprire nuovi modi di conoscere e di apprendere: vi si trova una Libreria Digitale Aperta per scaricare centinaia di contenuti didattici (<http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/LDA>); è in preparazione un social network perché tutti possano collaborare nelle community (<http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/myinnova>); sono presenti dei canali tematici e numerose pagine di approfondimento ([http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/pillole\\_formative](http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/pillole_formative)), nonché numerose pagine riservate alle iniziative realizzate dalle scuole (<http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/esperienze>). In più, come successivamente spiegato anche da Massimo Bray, si può accedere alle pagine dell' Enciclopedia Treccani Online: (<http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/LDA/glossari/index.html>). In questo modo il motore di ricerca può diventare all'interno del sito uno strumento per l'insegnamento, l'apprendimento o per la semplice curiosità personale.

**Massimo Bray**, Direttore Editoriale dell'Enciclopedia Treccani, nel suo interven-

to dal titolo “La Treccani e Wikipedia: una coesistenza fruttuosa”, parte dal presupposto fondamentale della ‘scientificità’ di un’enciclopedia in formato cartaceo (cui si aggiunge la fatica di una redazione che deve assicurare uno stile omogeneo e sintetico) e afferma di non considerare Wikipedia una concorrente, ma una risorsa: una sorta di passaggio obbligato da Wikipedia alla Treccani per un maggiore approfondimento e completezza di informazione. Comunque, conclude, anche la Treccani ha fatto i conti con la tecnologia e il portale in rete lo dimostra: [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

**Piero Gaffuri**, direttore di RAI Nuovi Media, parla della presenza della Rai nella Rete e insiste sul nuovo paradigma di condivisione dei contenuti on-line, avviato dopo l’accordo con Youtube dell’anno scorso ([http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/youtube-world/youtube-world/youtube-world.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scienza_e_tecnologia/youtube-world/youtube-world/youtube-world.html)), accordo mirato a rendere disponibile una selezione della propria vasta produzione attraverso la comunità online più popolare del mondo. La strategia editoriale della consociata RaiNet prevede inoltre la possibilità di fruire gratuitamente dei video pubblicati dalla RAI “nel tempo e nello spazio” grazie ai più moderni device (cellulari di ultima generazione, I-Phone) e alle reti Wireless presenti nelle città: sarà possibile, per esempio, quando ci si trova di fronte ad un monumento famoso, scaricare sul proprio cellulare i video a esso relativi (e questo grazie anche ai progetti del MIT: <http://locast.mit.edu/>).

L’intervento di **Alberto Peratoner**, della Facoltà Teologica del Triveneto, è estremamente profondo e interessante fin dal titolo: “Tra metafisica del sapere e tassonomia dell’esistente. Linee evolutive e aspirazioni dell’enciclopedia moderno”. Il punto di vista è quello teoretico-fondativo che vede l’enciclopedia come un organismo del sapere che potrebbe essere in teoria un piccolo organismo di sinte-

si: la curiosità dell’uomo è il piacere di pascolare nella molteplicità degli enti, e questo è alla base della filosofia enciclopedica. A sua volta la molteplicità chiede di essere conosciuta attraverso validi strumenti di classificazione e catalogazione. La metafora della ‘navigazione’ come scoperta ha origine al momento in cui il mondo della conoscenza subisce un’esplosione a causa della massa enorme di dati pervenuta grazie alle scoperte geografiche del ‘400-500. La crescita esponenziale del sapere ha portato alla sua parcellizzazione e ora come ora è necessario imparare a raccogliere le informazioni attraverso una conoscenza capace ancora di ‘navigare’.

**Vittorio Midoro** dell’Istituto Tecnologie Didattiche - CNR di Genova titola il suo intervento “Sapere enciclopedico e Digital Literacy”. Partendo dall’idea fondante dell’enciclopedia di Diderot (un’opera che un giorno dovrà contenere tutte le conoscenze dell’uomo) afferma che oggi le conoscenze sono costituite dagli ‘artefatti’ degli uomini, i prodotti delle varie ‘comunità’ che si riconoscono in interessi comuni. All’interno di queste comunità si attua la trasmissione della conoscenza e i veri contenitori sono proprio le varie ‘comunità di pratica’ presenti in Rete. Internet può essere considerato “grosso modo” il contenitore auspicato da Diderot: contiene molto -non tutta- della conoscenza umana, i cui contenuti però non possono essere scritti. Sono infatti ‘documenti digitali’ caratterizzati dal fatto che la loro produzione, immagazzinamento, ricerca, fruizione sono su un unico oggetto; sono ipermediali, multimediali, riproducibili, trasmissibili e accessibili nel tempo e nello spazio, sono dinamici, modificabili e processabili; sono computabili e interattivi. Nella società della conoscenza occorre conoscere e saper usare questi documenti digitali, comprenderne le caratteristiche e saper scegliere e usare le giuste applicazioni in relazione al compito da svolgere. Sempre nella società della cono-

scienza bisogna essere in grado di creare e condividere conoscenza, saper risolvere problemi riguardanti la ricerca di informazioni, ma anche di condividerle in ambienti tecnologici, bisogna essere capaci di partecipare alla vita di comunità di pratica. Per partecipare alla costruzione della conoscenza occorre infine rendere tutti capaci di accedere, condividere e sviluppare conoscenze. E questo non è ancora del tutto scontato.

**Massimiliano Carrara**, del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Padova, ha svolto le sue riflessioni dal punto di vista della logica: "La verità secondo Wikipedia. Alcune riflessioni filosofiche a margine" e ha voluto dimostrare che Wikipedia in quanto a giustificazione/verificabilità delle sue voci navigherebbe in brutte acque, arrivando a mettere in dubbio, secondo appunto i sillogismi della logica, la stessa sua 'verità'. Ha quindi manifestato il suo scetticismo sulla funzione 'informativa' dell'enciclopedia online. La discussione che ne è seguita non ha appianato le divisioni fra gli 'entusiasti' e gli 'scettici'.

**Mino Conte**, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova, nella sua relazione "Diderot ordinateur: tracce wikipediane nell'Encyclopédie (e viceversa)" trova opportune concordanze tra le due enciclopedie (etimologicamente "cultura in circolo") quali la collaborazione, l'autonomia, l'anonimato. Per quanto riguarda gli aspetti educativi, questi indubbiamente sono molto più presenti nell'opera di Diderot (già nell'intento, per esempio, ma anche nella ricerca di un linguaggio comune, chiaro certo e "luminoso" attraverso il quale eliminare le distanze culturali), ma anche in Wikipedia ne possiamo trovare alcuni: i wikipediani oggi portano a compimento l'ideale illuminista in quanto il loro è un progetto di pedagogia attiva riassumibile nell'affermazione "Tutto a tutti *da tutti*". Questo però pone alcuni problemi: ci invita a

riflettere su nuovi criteri di valore cui può essere difficile abituarsi: credibilità, affidabilità, confronto con le fonti.

L'intervento conclusivo è di **Corrado Petrucco**, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova e organizzatore del convegno. La sua relazione "Wikipedia a scuola? Qualcuno vola sul nido del cuculo" parte dal presupposto che esistono due ambienti di apprendimento non necessariamente incompatibili fra loro: le Enciclopedie, cioè i castelli del sapere scientifico-storico-letterario, e i Villaggi, i luoghi dei discorsi e del sapere quotidiano. Wikipedia nasce all'interno di un mondo di social software e diventa a sua volta ambiente di apprendimento in quanto propone una conoscenza costruita dalle persone attraverso una complessa rete di interrelazioni sociali supportate da software specifici. La reazione dei docenti all'uso didattico di Wikipedia è spesso eccessiva, ma giustificata in parte dallo spregiudicato 'copia e incolla' degli studenti e dalla semplificazione (o addirittura falsità) delle voci in essa riportate. Dato che lo scopo di un'enciclopedia è quello di "disseminare la conoscenza esistente attraverso la epistemologia della testimonianza" e che l'enciclopedia è considerata come luogo di verità, si deve prendere atto che Wikipedia è un luogo di anti-intellettualismo (non c'è 'premio' di visibilità per chi contribuisce), è un luogo di economia cognitiva (la consultazione è semplice, veloce, appagante, ed è dimostrato che la facilità di accesso fa chiudere un occhio sull'eventuale scarsa qualità), è infine un organizzatore anticipato come tutte le enciclopedie ("pre-search tool"). Come bisogna quindi gestire le nuove modalità di accesso all'informazione da parte degli studenti? Le ipotesi possibili sono due: il rigetto o l'integrazione. Se si rigetta, nasce il problema di una percezione di disallineamento tra scuola e mondo extra-scuola; se invece si cerca di integrarla, si può pensare a una prospettiva di educazio-

ne al senso critico ma anche alla possibilità di contribuire attivamente a Wikipedia. È quello che è stato fatto in Trentino, con il progetto “DIDADUEZERO – Lo sviluppo delle competenze digitali nella scuola e nel territorio: le opportunità degli ambienti 2.0”, sostenuto in collaborazione da IPRASE del Trentino e Università di Padova: alunni delle ultime classi della scuola primaria hanno editato alcune voci di Wikipedia, ad esempio sulla voce del loro paese (cfr. “Cles”: <http://it.wikipedia.org/wiki/Cles>). Gli scenari futuri possono essere quelli di un’integrazione dei social software nel curriculum scolastico e di una progressiva rivalutazione del ruolo del docente come “mediatore di processi culturali”: le tre competenze essenziali che compongono la “social literacy” sono infatti la ‘participation literacy’ (partecipazione attiva alle comunità di rete), la ‘information literacy’ (capacità di individuare l’autorevolezza nelle fonti), la ‘ethical literacy’ (il rispetto di un’etica e la assunzione di responsabilità nella gestione dell’informazione online). In questa direzione, quindi, anche e soprattutto all’interno degli istituti scolastici è opportuno lavorare e sperimentare.

*Novembre 2009*